

Per la filiera tessile fatturato giù del 30% E 8 aziende su 10 in tensione finanziaria

Fabbriche. Paccanelli: ogni settimana diventa più critica, c'è chi ha bisogno di sostegno alla liquidità in tempi brevi
«Ci aspettiamo situazioni che potrebbero portare a chiusure di imprese». Preparativi per la sicurezza nei reparti

■ Aziende alle prese con cali a doppia cifra e c'è chi non esclude di tenere aperto d'estate

MARILENA LUALDI

Il tessile è pronto per ripartire, con le tutele necessarie in termini di sicurezza. Avrebbe voluto già farlo nella settimana entrante, anche se negli ultimi giorni è riaffiorata la data del 4 maggio. Pronto, perché ha messo in campo ogni sforzo per la sicurezza e ogni giorno perduto rischia di creare danni ancora più pesanti. Già il calo di fatturato a marzo ha toccato anche il 30%.

«Ogni settimana diventa più critica - osserva Alberto Paccanelli, amministratore delegato della Martinelli Ginetto e anche presidente di Euratex - Da un sondaggio è emerso che l'80% delle aziende è in forte tensione di liquidità e ha necessità di ricevere sostegno finanziario a breve, entro 45-60 giorni. Con la cassa integrazione si sta facendo il possibile per tenere gli operai, le competenze per ripartire».

Ma il futuro indica ulteriori cifre inquietanti: «Ci aspettiamo dal 20 al 30% di situazioni critiche, che potrebbero portare alla chiusura di imprese per fine anno».

Paccanelli si è confrontato con il commissario europeo Thierry Breton, che ha riconosciuto il ruolo strategico del settore: «Siamo una filiera fortemente legata all'export. Il mercato italiano è importante, ma non l'unico. Abbiamo necessità di mantenere il servizio e consegnare ai clienti. Questo attivando le aziende in piena

sicurezza, con tutti i protocolli del caso».

Gruppo Carvico pronto

Il gruppo Carvico è «prontissimo a ripartire». Lo dice **Laura Colnaghi Calissoni**, presidente e a.d., con determinazione: «Lo era già dopo il secondo decreto Conte. Abbiamo tutti i sistemi di protezione, con i turni garantiamo il rispetto delle normative, perché è chiaro che per noi conta la salute di tutti». L'imprenditrice non le manda a dire al Governo: «Non ci hanno neanche autorizzato a fare le manutenzioni. Colao? Dovevano chiamarlo più di un mese fa. Tutti gli altri Paesi, anche concorrenti, sono già ripartiti. Il conto sarà molto caro da pagare, le aziende non possono lavorare in perdita come lo Stato...».

Questo, ribadisce, non perché si pensi al solo lato economico: «Nessuno si permetterebbe di portare avanti la produzione senza le tutele. Purtroppo questo, alcuni sindacati non lo capiscono». Carvico ha 500 dipendenti solo a Bergamo, 750 in tutt'Italia: «Abbiamo fatto delle simulazioni, se apriamo subito e va bene, perderemo il 20% sull'anno. Prima, ogni anno terminavamo con un più...».

Dyeberg, ipotesi agosto al lavoro

Anche alla Dyeberg di Villa d'Almè non si vede l'ora di ripartire. Aprile avrebbe avuto un significato pure psicologico: terribile un mese su cui aleggia lo zero. Franco Greco conferma che tutto è stato fatto per la sicurezza, bene prioritario: «Ma proprio tutto. Mascherine, occhiali, guanti, detersivi, termometro, ogni misura per il distanziamento che la nostra attività permette in

modo naturale, siamo intervenuti anche sul locale mensa. Siamo in 44 e siamo organizzati con gli orari». Gli ordini arrivano, i clienti premono da tutte le parti e così i dipendenti nella chat aziendale: «Abbiamo informato che si potrebbe lavorare in agosto, ammesso che girerà il lavoro, e per me sarà così. Dipende da come avverrà la ripartenza. Io ritengo che quando finirà il distanziamento, ci sarà il desiderio di uscire e comprarsi qualcosa».

Felli Color, prima la salute

Anche alla Felli Color di Martignano fervono i preparativi. Racconta il consigliere delegato Marco Felli: «Stiamo scrivendo il protocollo e ci stiamo attrezzando anche con la manutenzione degli impianti, per noi è fondamentale. Abbiamo 58 dipendenti e non ci sono grossi problemi a livelli di spazi. La salute viene prima di tutto e la gente ne è consapevole».

Rossini Trading per l'emergenza

A marzo il fatturato è sceso del 30%, aprile non pervenuto: «Ma ripeto, prima la salute. Poi certo ci sarà da affrontare il problema economico».

C'è anche chi non si è fermato, come la Rossini Trading, guidata da Marco Rossini. Occupandosi di abbigliamento per i lavoratori, sono piovute le richieste per mascherine e guanti dai grandi distributori europei e anche dalla Cina. A Cassinone i 60 dipendenti hanno lavorato, con tutte le cautele del caso, chiudendo il venerdì quando il ritmo era ridotto. Supportando anche le emergenze del territorio dal «Papa Giovanni» all'ospedale da campo.





Aziende tessili bergamasche pronte a ripartire con le debite misure di sicurezza per i lavoratori FOTO ANSA